



Comunicato stampa

IN DECELERAZIONE L'EXPORT DELLA COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE NEL PRIMO SEMESTRE 2019: -2,1%, CON UN SALDO POSITIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DI CIRCA 3,5 MILIARDI DI EURO (-7,5%)

L'export verso i Paesi UE pesa per il 75% (contro il 70% di un anno fa), e la Germania resta il primo Paese di destinazione, mentre in Asia è la Cina a rimanere in testa

Torino, 7 novembre 2019 - Nel primo semestre 2019, l'export del settore dei componenti per autoveicoli si riduce del 2,1% rispetto a gennaio-giugno 2018, e ammonta a 11,49 miliardi di Euro (l'export italiano di tutte le merci registra, invece, un incremento del 2,7%). Nello stesso periodo, si registra una lieve crescita delle importazioni della componentistica (+0,4%), per un valore di 8 miliardi di Euro, portando così la bilancia commerciale a un saldo positivo di circa 3,49 miliardi di euro, con una flessione del 7,5% rispetto al 1° semestre 2018.

Le esportazioni del settore componenti rappresentano il 4,8% di tutto l'export italiano, mentre le importazioni valgono il 3,7% circa, quote che salgono rispettivamente al 5% e al 4,2% se si esclude dal totale dei flussi commerciali il comparto energia.

Ricordiamo che il 2018, per la componentistica, si era chiuso con l'export a +5%, per un valore di 22,39 miliardi di Euro, e con un saldo positivo della bilancia commerciale di 6,8 miliardi di Euro (+17%).

“Per la prima volta dal 2014 e dopo un 2018 a +5%, l'export della componentistica automotive italiana registra una flessione nel 1° semestre dell'anno in corso - ha dichiarato Marco Stella, Presidente del Gruppo Componenti ANFIA. A gennaio-giugno 2019 calano anche la produzione (-6,5%), gli ordinativi e il fatturato delle parti e accessori per autoveicoli e loro motori¹. Nello specifico, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, l'indice del fatturato totale del comparto delle parti e componenti per autoveicoli registra, nei primi sette mesi del 2019, un ribasso del 6,9%, con una componente interna in diminuzione del 14,1%, mentre il fatturato estero chiude a +0,7%. Analoga, nel cumulo gennaio-luglio, la situazione degli ordinativi, in flessione del 9,2%, (-14,6% e -4% le rispettive componenti interna ed estera). Questi dati cominciano a riflettere anche gli effetti del calo della produzione di autovetture in alcuni mercati europei, in particolare la Germania, dove la contrazione è stata del 10,8% nel 1° semestre 2019 (in UK del 20,2%, in Italia del 19,1% e in UE del 6,8%, ovvero 600.000 vetture in meno rispetto al 1° semestre 2018).

¹ Indici ISTAT - Codice Ateco 2007: 29.3

E' sullo sfondo di questa congiuntura internazionale che l'automotive, e quindi anche il settore della componentistica, si trova ad affrontare sfide complesse. In riferimento alle questioni ambientali, gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ fissati dall'UE per le nuove vetture e van nella fase successiva al 2020 sono molto ambiziosi - -15% al 2025 rispetto ai livelli del 2021 e -37,5% al 2030 rispetto ai livelli del 2021 - e forzano l'industria a mettere in atto una radicale trasformazione, in direzione dell'elettrificazione dei veicoli, in tempi record e in assenza di un adeguato quadro di condizioni abilitanti per la transizione verso una mobilità a impatto zero. Impatto zero che a mio avviso dovrebbe valere possibilmente anche sotto il profilo sociale, tutelando posti di lavoro, tessuto imprenditoriale e patrimonio di competenze.

Nella sfida dell'elettrificazione, la filiera della componentistica deve essere supportata da politiche industriali adeguate alla valorizzazione delle competenze già esistenti sul territorio e all'allargamento a nuove aree di mercato da presidiare, su cui, spesso, l'Italia è al momento scoperta. Sappiamo, infatti, che nel medio-lungo termine il mercato delle vetture con motori a combustione interna vedrà ridurre la propria quota a favore delle auto ibride ed elettriche (queste ultime significano minor numero di componenti, di ricambi e di interventi di manutenzione). Certe competenze della nostra filiera sono quindi destinate a perdere terreno per far posto alle nuove, nel segno della riconversione produttiva.

La nostra filiera - conclude Stella - si trova, in questa fase, a dover inevitabilmente aumentare gli investimenti in R&S (nel 2018, il 69% delle aziende ha investito in R&S e il 23% ha partecipato a progetti di sviluppo di powertrain di nuova generazione²) e in formazione. E per gestire al meglio la transizione industriale, ha bisogno di essere supportata dalle istituzioni in questo senso, ad esempio attraverso un credito d'imposta strutturale, ma anche nella direzione dell'aggregazione e della crescita dimensionale delle aziende, ad esempio attraverso strumenti finanziari che sostengano i piani di crescita delle PMI".

La componentistica automotive è un comparto chiave dell'economia italiana, che conta oltre 2.200 imprese sul territorio, per un fatturato di 49,3 miliardi di Euro e 158.700 addetti diretti (compresi gli operatori del ramo della subfornitura). Inoltre, mentre la bilancia commerciale dell'intero settore automotive italiano ha un saldo negativo, guardando alla sola componentistica il saldo è positivo da oltre 20 anni (6,5 miliardi di euro la media annua dal 2007 al 2018).

Sempre in riferimento al 1° semestre 2019, l'export della componentistica verso i Paesi UE28 vale 8,58 miliardi di Euro (+3,8%) e pesa per il 75% di tutto l'export componenti (era il 70% nel primo semestre 2018), con un avanzo commerciale di 2,7 miliardi di Euro (+8,3% sul saldo del primo semestre 2018). L'export verso i Paesi extra UE è di 2,9 miliardi di Euro (-16%) e produce un saldo positivo di 791 milioni di Euro (-38%).

² Fonte: Osservatorio sulla componentistica automotive italiana - Ed. 2019, realizzato dalla Camera di commercio di Torino, da ANFIA e dal CAMI-Center for Automotive & Mobility Innovation dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

La classifica dell'export per Paesi di destinazione vede al 1° posto sempre la **Germania**, con 2,4 miliardi di Euro (+6,4% la variazione tendenziale) e una quota del 21% sul totale; seguono **Francia** (11% di quota), **UK** (8,2%), **Spagna** (7,6%), **Polonia** (6%), che supera gli **USA** (5,2%), **Turchia** (4%), **Austria** (3,3%), **Repubblica Ceca** (2,6%) e **Ungheria** (2,4%).

Le aziende italiane esportano verso l'area **NAFTA** componenti per un valore di **893 milioni di Euro**, in diminuzione del **18%**, con un saldo attivo di **585 milioni di Euro** (il 3% in meno del 1° semestre 2018). Il valore dell'export cala del 23% verso gli USA e del 5% verso il Messico, mentre aumenta del 2% verso il Canada.

Nel 1° semestre 2019, le esportazioni italiane di componenti verso l'area **Mercosur** valgono **308 milioni di euro**, in aumento del **7%** e con un **saldo positivo per 257 milioni di euro** (il 16% in più rispetto allo stesso periodo del 2018).

Il primo mercato asiatico è la **Cina** (168 milioni di Euro esportati, -38% rispetto a gennaio-giugno 2018 e un saldo negativo di 423 milioni), seguita dal **Giappone** (142 milioni di Euro, -1%, con un saldo negativo di 2,5 milioni).

Tra i Paesi europei al di fuori dell'UE, diminuiscono le esportazioni verso la **Turchia** (-26%, pur mantenendo un saldo attivo di 132 milioni di Euro), verso la **Serbia** (-37%) e verso la **Russia** (-5% e un saldo attivo di 71 milioni di euro).

La **suddivisione dei componenti in macro-classi**, vede il comparto delle **parti meccaniche** (incluso accessori, vetri) totalizzare il **68,2% del valore dell'export** con 7,84 miliardi di Euro (+0,5% rispetto al 1° semestre 2018) e un saldo attivo di circa 3,46 miliardi.

Seguono il comparto dei **motori** - per un valore di 1,99 miliardi di Euro (-12%), che pesa per il **17% sul totale esportato** della componentistica, con un saldo attivo di 480 milioni di Euro - e il comparto degli **pneumatici e articoli in gomma**, che registra un lieve **decremento, dello 0,2%**, sul 1° semestre 2018, con un saldo negativo di 259 milioni di Euro, così come **componenti elettrici e affini**.

Per i singoli componenti, hanno un saldo positivo significativo le seguenti voci: **parti ed accessori destinati al montaggio** (+1,33 miliardi di euro), **freni** (+548 milioni di euro), **ponti con differenziale** (+516 milioni), **motori e parti di motore** (+480 milioni), **parti e accessori di carrozzerie** (+369 milioni), **cambi** (+221 milioni) e **ruote** (+174 milioni).

Il dossier completo sull'import-export della componentistica nel 1° semestre 2019 è disponibile sul sito di ANFIA alla sezione:

<https://www.anfia.it/it/focus-di-approfondimento/italia>



Per informazioni: ufficio stampa ANFIA
Miriam Gangi - m.gangi@anfia.it
Tel. 011 5546502
Cell. 338 7303167

ANFIA

ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - è una delle maggiori associazioni di categoria aderenti a CONFINDUSTRIA.

Nata nel 1912, da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative, statistiche e di qualità del comparto automotive.

L'Associazione è strutturata in 3 Gruppi merceologici, ciascuno coordinato da un Presidente.

Componenti: comprende i produttori di parti e componenti di autoveicoli; *Carrozzeri e Progettisti:* comprende le aziende operanti nel settore della progettazione, ingegnerizzazione, stile e design di autoveicoli e/o parti e componenti destinati al settore autoveicolistico; *Costruttori:* comprende i produttori di autoveicoli in genere - inclusi camion, rimorchi, camper, mezzi speciali e/o dedicati a specifici utilizzi - ovvero allestimenti ed attrezzature specifiche montati su autoveicoli.

www.anfia.it/it/

twitter.com/ANFIA_it

www.linkedin.com/company/anfia-it/

Nota metodologica elaborazioni ANFIA su trade componenti

ANFIA estrae i codici delle merci con la nomenclatura combinata 8C dal data warehouse Commercio Estero di Istat, includendo anche voci, sempre afferenti al mondo automotive, catalogate secondo la classificazione ATECO 2007 in attività economiche non contemplate in quella specifica che è:

CL29 Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

e nei sottogruppi:

CL291 Autoveicoli

CL292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi

CL293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori

Le elaborazioni ANFIA includono anche le voci:

- pneumatici (classificati da Istat in CG22 Articoli in gomma e materie plastiche)
- condizionatori aria per autoveicoli, pompe per carburante, apparecchi per filtrare olio motori, filtri immissione aria (classificati da Istat in CK28 Macchinari e apparecchiature nca)
- accumulatori, lampade per motocicli e autoveicoli (classificati da Istat in CJ27 Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche)
- apparecchi riproduzione suono, antenne telescopiche e a frusta (classificati da Istat in CI26 Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi)
- vetri, specchi per autoveicoli (classificati da Istat in CG23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi)
- serrature, guarnizioni e ferramenta per autoveicoli, pompe a iniezione, (classificati da Istat in CH25 Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature)
- assi e parti per rimorchi (classificati da Istat in CL292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi)
- motori (classificati da Istat in CL291 Autoveicoli).

ITALIA - PARTI E ACCESSORI PER AUTOVEICOLI

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Elaborazioni ANFIA su dati ISTAT

valori in migliaia di euro

ITALIA - TRADE PARTI E ACCESSORI PER AUTOVEICOLI
Elaborazioni ANFIA su dati ISTAT, valore in mld di euro

